

Otilia-Ştefania DAMIAN  
(Universitatea "Babeş-Bolyai"  
Cluj-Napoca) | **Claudiu Isopescu (1894-1956),  
tra memoria e oblio**

**Abstract: (Claudiu Isopescu (1894-1956) between memory and oblivion).** Our paper, the result of an interdisciplinary research, is part of the broader framework of Italian-Romanian cultural relations in the interwar period. One of the most important promoters of Romanian culture and literature in Italy was Claudiu Isopescu (1894-1956), founder of the Department of Romanian Language and Literature at the University "La Sapienza" in Rome. Although known in Romanian scientific circles, his figure is less valued in current studies, both in Romania and in Italy. We will try to understand the reasons for this absence and we will bring back into discussion, and into memory, less analysed aspects of his work, such as the translations of Romanian literature in Italy. Great Romanian authors (Caragiale, Coşbuc, Eminescu, Creangă, Sadoveanu, Rebreanu, Slavici, etc.) were translated, under his direct supervision, by Isopescu's Italian students (C. Ruberti, A. Silvestri-Giorgi, A. Carsia, L. Cialdea, etc.). Also under his direct supervision, the first Italian monographs of Romanian writers were published, most of them in the collection "Piccola Biblioteca Romena". We will also explore Isopescu's research studies, some of which are still cited in specialist works, such as the one on the presence of Romanians in the Italian geographical literature of the 16th century or those on Italian cultural memory in nineteenth-century Romanian authors.

**Keywords:** *Isopescu, comparative literature, translations, Italian-Romanian cultural relations, exile.*

**Riassunto:** Il nostro intervento, frutto di una ricerca interdisciplinare, si inserisce nel quadro più ampio delle relazioni culturali italo-romene nel periodo interbellico. Uno dei più importanti promotori della cultura e della letteratura romena in Italia è stato Claudiu Isopescu (1894-1956), fondatore della Cattedra di lingua e letteratura romena all'Università "La Sapienza" di Roma. Anche se conosciuto negli ambienti scientifici romeni, la sua figura è meno valorizzata negli studi attuali, sia in Romania che in Italia. Proveremo a capire le ragioni di questa assenza e riporteremo in discussione, e nella memoria, aspetti meno analizzati della sua attività, come le traduzioni di libri romeni in Italia. Grandi autori romeni (Caragiale, Coşbuc, Eminescu, Creangă, Sadoveanu, Rebreanu, Slavici, ecc.) sono stati tradotti, sotto la sua diretta supervisione, dagli allievi italiani del professor Isopescu (C. Ruberti, A. Silvestri-Giorgi, A. Carsia, L. Cialdea, ecc.) Sempre sotto la sua diretta supervisione, sono state pubblicate le prime monografie italiane di scrittori romeni, la maggior parte nella collezione "Piccola Biblioteca Romena". Ci soffermeremo anche sugli studi di Isopescu, alcuni dei quali sono tuttora citati in opere di carattere specialistico, come quello sulla presenza dei romeni nella letteratura geografica italiana del XVI secolo o quelli sulla memoria culturale italiana in autori romeni dell'Ottocento.

**Parole chiave:** *Isopescu, letterature comparate, traduzioni, relazioni culturali Italo-Romene, esilio.*

Originario da una nota famiglia della Bucovina, Claudiu Isopescu (1894-1956), prima lettore, poi incaricato e poi ordinario di lingua e letteratura romena presso l'Università degli Studi di Roma tra gli anni 1926-1956 rimane uno dei protagonisti più importanti della storia degli scambi culturali italo-romeni nel periodo interbellico. Nel presente studio, condotto con metodologia interdisciplinare, prenderemo in discussione

alcune prospettive collegate alla sua presenza nella memoria culturale dei romeni. Partiremo dall'immagine che i suoi contemporanei avevano di lui per arrivare a quella delineata dagli studi scritti negli anni più recenti, studi che hanno cercato di rivisitare la sua figura, per soffermarci ulteriormente sulla sua produzione divulgativa e scientifica. Infine proveremo a capire il valore degli studi del docente romeno nel loro contesto e nei nostri giorni.

Le fonti usate per la nostra ricerca spaziano da quelle inedite italiane, in particolare i fascicoli del docente dell'Archivio Storico dell'Università di Roma "La Sapienza" e dell'Archivio Centrale dello Stato, dell'Archivio della Biblioteca Alessandrina o dell'Archivio del Ministero degli Esteri, ma soprattutto nei carteggi privati di Claudiu Isopescu con alcuni intellettuali italiani del periodo interbellico, in particolare quelli con Giovanni Gentile, Vittorio Rossi, Giulio Bertoni, Michele Barbi, Raffaello Morghen, Gaetano de Sanctis ed altri ancora. Biblioteche e archivi romeni conservano anch'essi varie fonti inedite sull'intellettuale romeno: i più importanti sono senza dubbio il Fondo Isopescu del Servizio Manoscritti della Biblioteca dell'Accademia Romena e quelli dell'ex Archivio di Stato di Bucarest, l'attuale Archivio Nazionale Storico Centrale di Bucarest.

Tra le fonti edite che abbiamo potuto rintracciare, la nostra attenzione è andata in primo luogo alle lettere che Isopescu ha inviato ad intellettuali romeni di grande rilievo tra cui George Călinescu (Mecu 1984-1985), Camil Petrescu (Ichim 1981, 250-280), Mircea Eliade (Handoca 1999, 250-280), Ovid Densusianu (Onu, Vîrtosu, Rafailă 1984, 36-45), Nicolae Iorga (Vatamaniuc 2004, 455-462; Vatamaniuc 2005, 171-179) a cui si aggiungono i contributi che mettono in risalto vari aspetti, a volte contraddittori, della personalità di Isopescu: dall'evocazione complessa di docente fatta da studiosi che lo hanno conosciuto direttamente come Mario Ruffini (Ruffini 1969, 305-312) o Mariano Baffi (Baffi, 1955/1956) e dagli apprezzamenti di contemporanei quali lo scrittore George Călinescu (Călinescu 1927), il filologo Giulio Bertoni (Bertoni 1933), o ancora, nel periodo dell'esilio, di Ion Popinceanu (Popinceanu 1955/1956) agli articoli di Mircea Eliade, a volte pieni di sincera ammirazione (Eliade 1927) altre volte critici sulla qualità delle traduzioni a cui Isopescu ha dato avvio in Italia (Eliade 1933), dagli studi testimonianti, che cercano di assegnare all'intellettuale romeno un posto più significativo nella memoria culturale dei romeni come quelli di Nastasă (Nastasă 1994, 29-30) o di Dragoș Luchian (Luchian 1994, 263-267), alle voci altrettanto recenti che suggeriscono il suo legame con il movimento legionario (Manolescu 2003, 422). Non per ultimo abbiamo raccolto delle testimonianze preziose di ex allievi di Claudio Isopescu (Pop Damian 2006, 525-542) che completano il quadro sulla memoria di Isopescu in Romania e in Italia.

Lettere e documenti conservati negli archivi italiani dimostrano che personalità importanti del mondo politico o accademico italiano hanno sostenuto l'attività dell'intellettuale romeno in Italia (Damian 2004-2005, 549-563), contribuendo all'istituzione e, per tutto il ventennio fascista, al consolidamento della cattedra di lingua e letteratura romena all'Università di Roma: i ministri della Pubblica Istruzione

del Governo Mussolini (da Pietro Fedele, Giuliano Balbino, Francesco Ercole, Cesare Maria de Vecchi a Giuseppe Bottai), i rettori dell'Università di Roma (Giorgio del Vecchio, Federico Millosevich, Pietro de Francisci) o ancora i presidi della Facoltà di Lettere (Giuseppe Cardinali, Vittorio Rossi o Giuliano Balbino), ma soprattutto il direttore della Scuola superiore di perfezionamento in filologia romanza, diventato poi direttore dell'Associazione italo-romena, Giulio Bertoni (1936-1942), per fare solo i nomi più significativi. Come si desume dai vari carteggi consultati, in particolare le lettere inviate a Gentile e conservate presso la Fondazione Giovanni Gentile (Italia), fondamentali per Isopescu sono stati anche gli incoraggiamenti di Benito Mussolini o l'amicizia e le azioni di Giovanni Gentile.

Altrettanto influenti sono le personalità romene che hanno tentato, ognuno a modo suo, di appoggiare Isopescu, svolgendo varie azioni tra le due guerre mondiali per creare il consenso politico e culturale, sia in Italia che in Romania, per l'attività del docente romeno: basta pensare a Nicolae Iorga, Iuliu Maniu, Liviu Rebreanu, Ovid Densușianu, Ion Bianu, George Călinescu, Camil Petrescu, Mircea Eliade e tanti altri rappresentati dell'*élite* culturale romena (Pop Damian 2006, 525-542).

Pur non avendo qui lo spazio di sviluppare questo aspetto, dobbiamo mettere in risalto il numero elevato di articoli che esaltano la sua attività nella stampa romena e italiana del periodo interbellico, articoli che lo colgono in particolare nella sua dimensione di propagandista della cultura romena in Italia (come ad esempio Călinescu 1927; Tonelli 1930; Boz, 1931; Șoimaru 1939). Dopo la seconda guerra mondiale Isopescu sceglie la strada dell'esilio. Malato e in conflitto con il nuovo potere accademico italiano, riesce comunque a mantenere la cattedra nell'ateneo romano e svolge un'attività fervida di ricerca scientifica che verrà evocata solo alla sua morte, da amici romeni, anch'essi esponenti dell'esilio romeno in Occidente. Si tratta di studiosi che pubblicano i loro interventi su Isopescu soprattutto nel bollettino della Biblioteca Romena di Freiburg. Ricordiamo in questo senso i necrologi di Baffi, (1955/1956), Popinceanu (1955/1956) o Amzar (1957). Segue poi, per ragioni ideologiche, come nel caso di altri esiliati romeni, un lungo silenzio sulla figura di Isopescu, spezzato solo raramente, com'è il caso di Mario Ruffini (Ruffini 1969, 305-312), che ricorda l'attività di Isopescu nell'articolo *L'insegnamento del rumeno in Italia*, un articolo apparso su "Il Veltro" nel 1969. La figura di Isopescu è stata rivisitata solo dopo 1989 e in particolare negli ultimi decenni. Questi ultimi interventi sulla sua vita e opera variano per valore ed estensione, ma sono tutti collegati alla necessità di recuperare la memoria culturale romena. Si va da alcune voci in dizionari ed enciclopedie (Manolescu 2003, 422; Sasu 2004, 792), a studi che colgono il ruolo di Isopescu allo sviluppo dei rapporti italo-romeni e alla diffusione della cultura romena in Italia (Nastasă 1994, 29-30; Luchian 1994, 263-267; Bodale 2003) fino a quelli che lo presentano come un apostolo della spiritualità romena in Italia (Vatamaniuc, 2006; Bejinariu 2013). Per ciò che riguarda le nostre ricerche su quest'argomento (Pop Damian 2004-2005, 549-563 e Pop Damian 2006, 525-542), ricerche parzialmente riprese anche nel presente studio, esse

sono collegate in particolare al tentativo di mettere in risalto il ruolo che le cattedre di romeno hanno svolto nel periodo interbellico, e svolgono tuttora, nella promozione della cultura romena in Italia e nella mediazione culturale tra la Romania e l'Italia. Segnaliamo anche la serie di studi nati in ambiente accademico, come quelli presenti negli atti del convegno italo-romeno dedicato a *80 anni dalla creazione della prima cattedra di lingua romena a Roma* (Roma, 27-28 marzo 2006), con un'utile bibliografia degli innumerevoli scritti di Isopescu, fino alla tesi di dottorato dedicata a Isopescu da Nicoleta Silvia Ioana e discussa alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bucarest (2011).

Non pensiamo sia necessario affrontare qui in dettaglio la vita di Isopescu, ma riteniamo utile riportare in questo studio un suo *curriculum vitae*, allegato a una lettera inviata dal docente romeno al Rettore dell'Università di Roma G. Cardinali, del 20 marzo 1948 (ASUR, Fascicolo Isopescu). Scritto con il distacco della terza persona, esso contiene un interessante autoritratto dell'intellettuale romeno da cui possiamo dedurre che si percepiva come un apostolo della cultura romena in Italia:

Discendente da una famiglia di intellettuali del secolo XVII, nacque a Fratautzii Vechi (Bucovina) e dopo aver fatto gli studi liceali a Suceava antica capitale dell'”Atleta di Cristo” moldavo, iniziò quelli universitari a Cernautzi, dove si dedicò alla filologia classica e romanza, al sanscrito e alla glottologia e li continuò all'Università di Vienna (Austria), dove si specializzò col sommo filologo romanista Meyer-Lubke. Dopo la fine della guerra 1914-1918, a cui prese parte come ufficiale guadagnandosi due medaglie d'argento al valore, li ultimò all'Università di Bucarest con Ovid Densusianu, Nicolae Ioga e Ramiro Ortiz e si laureò “Magna cum laude” nel luglio 1919. Riuscendo il primo per una cattedra di liceo, venne nominato il 10 sett. 1920 professore titolare al liceo “Mateiu Basarab” di Bucarest. Rifiutò di entrare nella carriera diplomatica malgrado le insistenze dello zio [Constantin Isopescu-Grecu, 1871-1938, n.a.], professore universitario ed allora ministro plenipotenziario a Vienna, preferì la vita dei libri. Nel 1922 venne nominato assistente all'Istituto di Alti Studi Commerciali di Bucarest. Create, dietro la proposta del sommo storico e letterato Nicola Iorga, l'École Roumaine di Parigi e l'Accademia di Romania a Roma, il consiglio della Facoltà di lettere di Cernautzi lo designò spontaneamente e con unanimità di voti quale socio dell'Accademia di Roma, diretta dall'insuperato archeologo e storico romeno Vasile Pârvan, per il biennio 1923-1925. Rimasto ancora a Roma con una borsa di studio propostagli dal Parvan per continuare le sue feconde ricerche storico-letterarie e filologiche, promosse ed iniziò nel dic. 1926 il primo corso di lingua e letteratura romena all'Università di Roma. Solo per pochi anni erano stati tenuti in Italia simili corsi dal 1863 all'Università di Torino e dal 1884 all'Istituto Superiore di Commercio a Venezia. Siccome la Romania e la sua cultura erano quasi ignorate in Italia – dalla letteratura romena erano stato tradotti fino ad allora appena 3 volumi, raccolte di novelle di Caragiale, di Delavrancea e di Sadoveanu – l'Isopescu sentì il dovere di pubblicare in riviste e giornali italiani traduzioni di novelle ed articoli

e di aiutare molto i suoi studenti e collaboratori italiani a tradurre dal romeno e a scrivere articoli sulla cultura romena. Nel frattempo si laureò a Napoli col noto ispanista Ezio Levi con voti 110 su 110 e lode e con una vasta tesi di filologia romanza. In base ai suoi lavori, di cui 2 pubblicati dall'Accademia Romena di Bucarest, venne nominato nel nov. 1929, su proposta di Giulio Bertoni e di Vittorio Rossi, prof. incaricato e il suo corso diventò ufficiale nel programma della Facoltà di Lettere di Roma (...) Vinto il concorso con unanimità di voti della commissione universitaria composta da 4 professori di filologia romanza e da 4 di filologia romena e presieduta da Nicola Iorga, venne nominato professore ordinario all'Università di Roma in base alla convenzione internazionale tra la Romania e l'Italia firmata il 28.4.1936 a Roma. Pubblicò una quarantina di lavori e libri, oltre mille articoli, di cui appena 260 ha ricordato nell'unito elenco, tenne oltre 100 lezioni e conferenze presso l'Università e istituti culturali delle maggiori città italiane, fece comunicazioni, su proposta di Ezio Levi, all'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli e pubblicò memorie all'Accademia dell'Arcadia di Roma e a quella delle Scienze di Torino (presentate dal sommo romanista e germanista Arturo Farinelli), tenne numerose conferenze all'Università estiva "Nicola Iorga" in Romania e alla radio di Bucarest, ebbe finora 68 lauree di studenti italiani e tenne inoltre una trentina di conversazioni alla radio in Italia. Di Isopescu ebbe a scrivere ancora nel 1931 il romanista Ramiro Ortiz che è "il vero e l'infaticabile apostolo della cultura romena in Italia". Fu consigliere presso la R. Legazione di Romania a Roma. Conosce bene anche il francese, l'italiano, il tedesco e legge lo spagnolo e l'inglese".

Nel 1929 Claudiu Isopescu chiede e riesce ad avere l'incarico ufficiale di insegnamento di Lingua e Letteratura romena (a titolo gratuito), dal 29 ottobre 1936 lo stesso docente sarà nominato invece ordinario di lingua e letteratura romena all'Università di Roma<sup>1</sup>, una posizione raggiunta, come notava il preside della Facoltà di Lettere G. Cardinali in una relazione che si legge ai nostri giorni nel fascicolo di Isopescu dell'Archivio Centrale dello Stato, grazie alla sua operosità, al suo zelo, alla sua erudizione e alla sua passione per le indagini specialmente di carattere analitico, qualità che gli hanno permesso di riscuotere la considerazione degli ambienti italiani.

I risultati dei primi anni di insegnamento del romeno nell'ateneo romano potrebbero apparire oggi poco rilevanti, essi acquistano invece interesse se visti nell'ottica dell'epoca, tenendo soprattutto presente la totale assenza di tradizione negli scambi culturali tra la Romania e l'Italia. Gli allievi di Isopescu, come Enzo Loreti, Alfredo Grillo, Lilio Cialdea e molti altri, pubblicano articoli di divulgazione culturale su personalità culturali o su autori romeni moderni o contemporanei, quali Mihai

---

<sup>1</sup> Cf. ASUR, Fascicolo Isopescu, Prot. I/23/4434 del Ministero dell'Educazione Nazionale al Rettore della Regia Università di Roma di nomina ad ordinario di Cl. Isopescu, del 30 ott. 1936 in base alla convenzione italo-romena del 28 aprile 1936 approvata con R.D.L. 8 giugno 1936 no. 1280 convertito in Legge il 2 gennaio 1937 no. 119.

Eminescu, Nicolae Iorga o I.L. Caragiale. Lo fa anche Isopescu che spende non poche energie per la divulgazione scientifica, anche alla radio. Sempre nell'ateneo romano, come si desume da una recensione di E. Padrini (Padrini 1940, 3), nascono, sotto la supervisione del docente, le prime monografie italiane di scrittori romeni quali lo studio di Anna Colombo su Caragiale, quello di Anna Giambruno su Rebreanu, di Marcello Camilucci su Panait Cerna ed altri ancora. Si tratta solo di alcuni aspetti del grande lavoro organizzativo svolto alla cattedra, un lavoro di cui parla con ammirazione Mariano Baffi (Baffi 1955/1956). L'operosità straordinaria di Isopescu ha portato all'istituzione di altri Lettorati di Romeno, oltre a quello romano, presso le Università di Napoli, Palermo o Firenze. L'intellettuale romeno ha inoltre fondato e diretto la collana "Piccola Biblioteca Romena" presso l'editrice Angelo Signorelli in cui sono stati pubblicati lavori interessanti come quelli di Mario Ruffini sulla Scuola Transilvana (Ruffini 1941) oppure la prima storia della letteratura romena apparsa in Italia, quella di Ramiro Ortiz (1941). Nello stesso ateneo romano nasce anche la prima biblioteca di libri romeni (Eliade 1927), oggi uno dei fondi italiani più notevoli in lingua romena, conservato alla Biblioteca Alessandrina di Roma, ma soprattutto il primo programma di traduzioni di opere della letteratura romena. Isopescu stesso, sua moglie Venere, e i suoi studenti, tra cui Enzo Loreti, Cesare Ruberti, Agnese Silvestri-Giorgi, Augusto Carsia, Lilio Cialdea, Gino Lupi, Aron Cotrus, Nella Collini, traducono, all'inizio in assenza di qualsiasi strumento scientifico, quali i dizionari italiano-romeni, opere dei più importanti autori romeni, classici e moderni: il drammaturgo I.L. Caragiale (1852-1912), il poeta George Coșbuc (1866-1918), il narratore Ion Creangă (1839-1889), il poeta M. Eminescu (1850-1889), i narratori Liviu Rebreanu (1885-1944), Mihail Sadoveanu (1880-1961), Ion Slavici (1848-1925) e molti altri, come nota Isopescu stesso in un articolo del 1938 (Isopescu 1938) citando autori e titoli tradotti da lui e dai suoi allievi quali Ion Agârbiceanu, *Due Amori* e *Stana*; I. Al. Brătescu-Voinești, *Nicolino Bugia*; I.L. Caragiale, *Novelle romene, Mala sorte, Una lettera smarrita, Il divorzio*; I. Creangă, *Ricordi d'infanzia*; V. Eftimiu, *Prometeo*; M. Eminescu, *Poesie*; N. Iorga, *L'Italia vista da un romeno, Il fratello pagano, Il figlio perduto, L'ultima delle dee, Le fatalità*; C. Kirizescu, *Il decimo comandamento*; Lucia Mantu, *Gente moldava*; C. Negruzzi, *Alessandro Lăpușeanu*; D. Pătrășcanu, *La signora Cuparencu*; Cesare Petrescu, *La sinfonia fantastica, L'uomo del sogno, La vera morte di Guynemer, La capitale*; L. Rebreanu, *La foresta degli impiccati, Ciuleandra, Ion*; M. Sadoveanu, *Novelle romene, Il mulino sul Siret, La croce dei răzesci*; I. Slavici, *Il mulino della fortuna*; Caton Theodorian, *I Bujorescu*; D. Zamfirescu, *La vita in campagna*. Isopescu non trascura neanche le traduzioni dal folklore romeno (*Canti popolari romeni*, trad. L. Salvini; *Favole e leggende nazionali romene*, trad. Katia Tcaceno; N. Iorga, *L'arte popolare in Romania*) o quelle riguardanti la storia, la geografia o l'arte romena (N. Iorga, *Storia dei romeni e della loro civiltà*; I. Lupas, *I principali periodi della storia dei romeni*; R. Riccardi, *La Romania*; R. Ortiz, *Il medioevo romeno*; N. Iorga, *Arte e letteratura dei romeni*; F. Gerenzani, *Paesaggi rumeni*; L. Cialdea, *La politica estera della Romania nel quarantennio prebellico*).

Sulla qualità delle traduzioni le opinioni erano divergenti già all'epoca: se Mircea Eliade ne ritiene molte di scarso valore (Eliade 1933), George Călinescu (Călinescu, 1927) o Giulio Bertoni (Bertoni, 1933) apprezzano invece il lavoro del docente romeno e la divulgazione senza precedenti della cultura romena all'estero che gli è dovuta.

Oltre alle traduzioni, una parte importante del lavoro di promozione della cultura romena in Italia spetta alla divulgazione scientifica. Isopescu firma infatti un numero cospicuo di articoli informativi - lui stesso parlava nel curriculum citato prima, del 1948, di oltre mille articoli (ASUR, Fascicolo Isopescu). Gli argomenti sono svariati e molti divulgano i suoi studi scientifici: dagli influssi dell'arte italiana nei Paesi Romeni (Isopescu 1928), ai soggiorni di viaggiatori, studenti o artisti romeni in Italia (Isopescu 1929a), sugli influssi della cultura italiana nelle opere dei letterati o storici romeni, sulle suggestioni italiane nella letteratura romena nelle varie epoche storiche (Isopescu 1929f e Isopescu 1929g), sulle traduzioni di opere italiane in romeno, quali le traduzioni di Dante (Isopescu 1933b), o articoli di carattere generale che sintetizzano la storia dei rapporti italo-romeni e molti altri ancora.

Per ciò che riguarda la parte scientifica della sua produzione, Isopescu ha affrontato varie ricerche sui rapporti italo-romeni lungo la storia. Ricordiamo in questo senso quelle sulla presenza dei romeni nella letteratura geografica italiana del Cinquecento (Isopescu 1929h) o sulla memoria culturale italiana presente in diversi scrittori romeni dell'Ottocento, quali gli studi dedicati ai letterati dell'Ottocento Gheorghe Asachi (Isopescu 1930a; Isopescu 1930c; Isopescu 1930e) o Duiliu Zamfirescu (Isopescu 1935a; Isopescu 1935b). A questo filone appartengono anche la presentazione di figure settecentesche oppure ottocentesche che hanno visitato l'Italia, come il religioso Amfilochie Hotiniul (Isopescu 1933a), le esperienze di viaggio in Italia del poeta Romulo Scriban (1839-1912), ricerca, quest'ultima, del 1943 (Isopescu 1943a). La predilezione dell'autore per personalità di spicco della cultura ottocentesca rumena risulta anche dagli studi sul musicista Ciprian Porumbescu (1853-1883), del 1931 (Isopescu 1931a) o ancora sullo scrittore Aron Densusianu (1837-1904), studio pubblicato negli Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli (Isopescu 1935-1936, 139-189). In questa categoria si inseriscono anche le relazioni scientifiche preparate in occasione di varie commemorazioni e ulteriormente diventate studi di spessore: quello del 1930 (Isopescu 1930b) su Nicolae Bălcescu (1819-1852), quello del 1941 (Isopescu 1941a) su Octavian Goga (1881-1938), quello del 1942 (Isopescu 1942a) su Mihail Kogălniceanu (1817-1891), quello del 1948 (Isopescu 1948) su Sextil Pușcariu (1877-1948) o quello del 1954 (Isopescu 1954d) su Nicolae Iorga (1871-1940). Ha pubblicato anche alcuni saggi sulla letteratura italiana, che ha diffuso, soprattutto nei primi anni della sua attività di ricerca, in Romania, come quelli su Edmondo de Amicis (Isopescu 1925a) o Pirandello (Isopescu 1925b).

Anche i suoi libri si iscrivono nello stesso filone della storia delle relazioni tra le culture. Il primo, *La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia*

(Isopescu 1937), cerca di mettere in rilievo la portata e l'efficienza di questo strumento mediatico nell'ambito dei rapporti interculturali.

Il libro si propone di cogliere il divenire storico partendo dall'analisi di microframmenti, di dati e documenti raccolti con cura e indagati attentamente e appassionatamente poiché ritenuti utili a ricostruire la complessità degli eventi. Per rendere più chiara la sua indagine, l'autore procede con grande simmetria: da una parte informa sulla stampa romeno-italiana in Romania e dall'altra delinea i giornali più importanti dello stesso stampo in Italia.

Il secondo libro di Isopescu è una raccolta di saggi sparsi in varie riviste scientifiche o in atti di convegni *Saggi romeno-italo-ispatici* (Isopescu 1943b), studi orientati, anche in questo caso, verso la questione degli incontri culturali. Tra i vari titoli ricordiamo un saggio stampato negli Atti dell'Accademia degli Arcadi (*Sconosciute traduzioni romene della Divina Commedia*) e gli studi sulla memoria "italiana" di intellettuali ottocenteschi quali *Lo scrittore transilvano Aron Densusianu e l'Italia*, *Il poeta Romolo Scriban e l'Italia*, *Il musicista romeno Ciprian Porumbescu in Italia*, *Il poeta romeno Duiliu Zamfirescu a Napoli*, *Il poeta romeno Duiliu Zamfirescu a Roma*, titoli che mettono in risalto, anche in questo caso, la disposizione di Isopescu ad approfondire dal punto di vista scientifico argomenti collegati al ruolo dell'Italia e della cultura italiana nella creazione artistica romena, in particolare dell'Ottocento. In questo libro l'attenzione dello studioso si rivolge alla presenza della cultura romena non solo in Italia, ma anche nella penisola iberica.

La situazione politica del dopoguerra sconvolge la vita del docente che sceglie la difficile strada dell'esilio politico, ma la sua personalità continua ad affascinare anche in questo periodo i suoi studenti. Ecco allora come lo ricordava, nel 2006, una sua studentessa italiana, la prof.ssa Flora Frattarolli, che ha frequentato il suo corso nell'ateneo romano tra gli anni 1944-1947, laureandosi (con 110) il 20 febbraio 1948 con una tesi intitolata *Il sentimento della natura nei pastelli di Vasile Alecsandri*. Dalla sua commissione di laurea faceva parte, tranne Claudiu Isopescu, anche il poeta Giuseppe Ungaretti (Pop Damian 2006, 535-536):

Dopo la liberazione di Roma, quando riprese a funzionare l'Università, mi iscrissi al primo anno della Facoltà di Lettere alla Sapienza e cominciai a frequentare le lezioni. Alcune erano piuttosto noiose, altre, invece, interessantissime. Particolarmente belli erano i corsi del professor Angelo Monteverdi, che riusciva a rendere viva e avvincente la Filologia romanza. Fu per questo che pensai di approfondire la conoscenza delle lingue neolatine ed andai un giorno a lezione di rumeno.

Accanto alla cattedra, in piedi, c'era un professore di mezza età, alto, robusto, dai lineamenti marcati; altissima la fronte, spesse le lenti degli occhiali, radi e di un castano tendente al rossiccio i capelli pettinati con la scriminatura da una parte. Parlava con voce calma e suadente delle *doine* e della sua amatissima terra natale. Pochi gli allievi, anzi le allieve perché, se ben ricordo, eravamo solo ragazze e tutte lo

ascoltavamo con attenzione; ne rimasi avvinta anch'io, tanto che per più di tre anni seguii le sue lezioni. A poco a poco scoprii così le poesie di Eminescu, il forte sentimento della natura di Vasile Alecsandri, le divertenti poesie di Caragiale, i bei romanzi di Sadoveanu...

Il professor Claudiu Isopescu era un pozzo di scienza, la sua vasta cultura spaziava dai classici greci e latini alle letterature italiana, francese, inglese, tedesca (e romena, naturalmente) antiche e contemporanee. Faceva spesso riferimento a Nicola Iorga, anzi al "compianto" Iorga che doveva aver ammirato e amato tanto.

Alle lezioni era sempre presente una signora bruna non alta, dai magnifici occhi azzurri, che – si vedeva – pendeva anche lei dalle labbra del marito e gli era molto legata. Anche lui aveva per lei mille riguardi ed attenzioni. Stavano sempre insieme; un giorno soltanto, ricordo, nel 1947, il professore venne prima ed era impegnato in una seduta di laurea. La moglie, evidentemente, doveva raggiungerlo ma tardava e lui, quando poteva, usciva nel corridoio per chiedere se l'avevamo vista. Era agitatissimo e alla fine ci pregò di telefonare a casa e di cercarla. Con una mia carissima amica andai al bar per telefonare, ma da casa sua non rispondeva nessuno e non sapevamo proprio come fare per trovarla. Per fortuna la vedemmo arrivare all'ingresso principale dell'Università ed insieme a lei tornammo in facoltà. Quando il professore la vide, si tranquillizzò e si rasserenò molto. Perché era stato così in ansia? A questa domanda non sapemmo rispondere allora e non saprei rispondere oggi, ma certo lui aveva temuto che le fosse accaduto qualcosa di grave.

Seguiva le lezioni anche l'assistente, il dottor Cardinali, che ci insegnava in altro orario la lingua romena ed era il figlio del professore di Storia romana, che allora era anche preside della Facoltà. A questo proposito ricordo che in un periodo molto freddo, quando nelle aule si gelava perché il riscaldamento non funzionava e molti vetri andati in frantumi durante i bombardamenti non erano stati ancora rimessi, le lezioni di rumeno si svolsero in una sala attigua alla presidenza, ben riscaldata con una stufetta elettrica. Parlo, naturalmente, delle lezioni di letteratura.

Dopo aver sostenuto l'esame biennale, la mia amica [Vera Masi] ed io chiedemmo se potevamo discutere la tesi con lui. Accettò la proposta e, avendo capito che non sapevamo come muoverci in una biblioteca, ci accompagnò personalmente alla biblioteca dell'Università e poi a quella Nazionale, ci fece vedere come dovevamo usare lo schedario e come dovevamo fare la richiesta del libro prescelto. Inoltre fece in modo che potessimo portare a casa i volumi che dovevamo consultare più a fondo. Ci convocò più volte nella sua bella casa di via Paraguay dove la moglie veniva sempre ad aprirci gentile e sorridente e dove lui ci riceveva nello studio pieno di libri. Così seguiva il nostro lavoro e ci dava consigli utilissimi. Ci diede anche la possibilità di accedere all'Accademia di Romania, dove ci recammo più volte a studiare, avvalendoci dei testi contenuti nella splendida biblioteca.

Inoltre, per farci impraticare nell'uso della lingua, ci mandò a fare un po' di conversazione con una suora italiana che era stata a lungo in Romania e che era tornata in Italia in un convento sul Gianicolo.

Io credo che forse solo un padre ci avrebbe seguite con tanta benevolenza e provavo per lui un riverente rispetto, anche perché all'Università nessun altro professore si era mai mostrato così aperto, gentile e scrupoloso.

Dopo la laurea sarei rimasta volentieri in Università per specializzarmi in Letteratura romena ma mi ero fidanzata da qualche tempo e dopo un paio di mesi mi sono sposata e mi sono dedicata per parecchi anni solo alla famiglia.

Molto più tardi venni a sapere che il professore era andato a Parigi e poi che era morto. Me ne addolorai tanto e la sera, prima di addormentarmi, ho pregato a lungo per lui e ancora lo ricordo nelle mie preghiere con profonda riconoscenza e grande rimpianto.

Per ciò che riguarda gli interessi di ricerca di Isopescu va detto che la sua produzione del secondo dopoguerra, generalmente pubblicata nelle riviste dell'esilio romeno, oltre a continuare gli stessi filoni di prima, si rivolge allo studio delle letterature comparate: indaga in particolare la presenza della lingua e della letteratura romena in Inghilterra (Isopescu 1953), in Germania (Isopescu 1954a), in America (Isopescu 1952), in Francia, in Spagna, persino in Canada. In questi anni l'intellettuale romeno scrive studi sull'umanesimo romeno (Isopescu 1950), sulla storia della letteratura italiana e sulla sua ricezione nella cultura francese dell'Ottocento (Isopescu 1951b), e redige varie monografie tra cui due del 1954, sul primo rappresentante diplomatico degli Stati Uniti nei Paesi Romeni (Isopescu 1954b), l'americano Eugene Schuyler (1840-1890) e sul poeta Edward King e le sue ispirazioni romene (Isopescu 1954c). Si tratta di studi che hanno avuto una circolazione limitata agli ambienti dell'esilio romeno, senza raggiungere il grande pubblico, com'era avvenuto con le ricerche scritte durante il periodo interbellico, ampiamente recepite, segnalate, recensite e discusse dagli ambienti contemporanei.

Arrivati alla fine del nostro studio abbiamo riflettuto sul valore delle ricerche che l'intellettuale romeno ha svolto in Italia dal 1924 alla morte. Oggettivamente si potrebbe rimproverare a Isopescu, dal punto di vista scientifico, uno studio meccanico di fonti e influenze, che fanno sì che i suoi scritti siano fruibili piuttosto dagli storici che dai letterati (ciò che è realmente avvenuto). Infatti i suoi studi usano una metodologia di matrice positivista, estremamente analitica, che sa molto delle lezioni di letterature comparate di un Mario Praz o un Arturo Graf. Persino la produzione dell'ultimo Isopescu, nonostante fosse impressa, come nel caso di altri intellettuali, da una volontà di continuare a indagare l'Europa latina, ha certo moltissime debolezze metodologiche e teoriche degli studi che si facevano negli anni della sua maturità scientifica e sembrano ridotti a pura erudizione positivista.

Una spiegazione per questo tipo di ricerca scientifica sta anche nel bisogno, spinto fino all'eccesso, della generazione di borsisti romeni dell'Accademia di Romania a Roma, che si è formata e ha lavorato, come Isopescu, sotto la guida dell'archeologo e storico Vasile Pârvan, di portare all'attenzione del grande pubblico il fatto documentario, come unico strumento in grado di restituire la verità, una visione contrapposta alle opinioni influenti, ma, appunto, non documentate. Isopescu

concepisce la scienza come raccolta di materiali che capisce e valorizza in modo causale, guidato da uno spirito superiore, che fa ordine nel caos dei fatti, animato dall'ideale di mettere in risalto il valore della cultura romena nel sublime della cultura universale, proprio come voleva Vasile Pârvan e come lo affermava chiaramente nel discorso *Datoria vieții noastre (Il dovere della nostra vita)*, la famosa lezione di apertura dei Corsi di Storia antica e di Storia delle arti, sostenuta presso l'Università romena di Cluj, il 3 novembre del 1919 e ristampata nell'anno del centenario dell'unità romena (Pârvan 2018).

Nonostante gli apparenti limiti della sua produzione, i lavori di Isopescu dimostrano un vigore logico fondamentale per gli studi di letterature comparate, chiarezza e armonia nella disposizione, e un valore documentario incontestabile, che li rendono strumenti utili anche per la ricerca scientifica contemporanea. Essi forniscono materiali di valore per specialisti dei più svariati campi del sapere: letterature comparate, storia, storia dell'arte, filosofia, storia delle religioni, diplomazia, linguistica, storia della cultura e così via. Come abbiamo visto, la sua intera attività, di docente, propagandista, studioso, traduttore, conferenziere, mediatore culturale è mossa soprattutto dall'idea di promuovere la ricchezza di idee, spirito e vita dell'animo romeno. Naturalmente è opportuno valutare i risultati raggiunti nel loro contesto. Ma è altrettanto importante fare memoria dell'esperienza di un intellettuale, e con lui di un'intera generazione, che ha tentato, con tutti gli strumenti che aveva a disposizione, in modo programmatico, di mettere in risalto i valori della cultura romena nel sublime della cultura universale.

## Bibliografia

### Fonti inedite

- ACS - Archivio Centrale dello Stato (Italia), Fondo Ministero dell'Istruzione Pubblica, Direzione Generale Istruzione Universitaria, Fascicoli Professori Universitari, III Serie (1940-1970), Fascicolo Claudio Isopescu, Busta 252.
- ACS - Archivio Centrale dello Stato (Italia), Segreteria particolare del Duce, Claudio Isopescu, Busta 518 088.
- Archivio del Ministero degli Affari Esteri (Romania), Fondo Italia.
- Archivio della Scuola Normale Superiore di Pisa (Italia), Fondo Michele Barbi, Carteggio Cl. Isopescu.
- Archivio Nazionale Centrale (Romania), Direzione Insegnamento Superiore, Dossier 2500/1943.
- Archivio Nazionale Centrale (Romania), Istruzione Pubblica, Buste 470/1924; 466/1927.
- Archivio Nazionale Centrale (Romania), Ministero della Propaganda Nazionale, Propaganda, Busta 764.
- Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (Italia), Vari fondi.
- ASUR – Archivio Storico dell'Università degli Studi “La Sapienza” Roma (Italia), Fascicolo Claudio Isopescu.
- Archivio Storico della Biblioteca Alessandrina (Italia), Fondo Isopescu.
- Biblioteca Alessandrina (Italia), Fondo Vittorio Rossi, Carteggio Claudio Isopescu.
- Biblioteca dell'Accademia Romena (Romania), Servizio Manoscritti, Fondo Isopescu.
- Biblioteca Estense di Modena (Italia), Fondo Giulio Bertoni, Carteggio Cl. Isopescu.
- Fondazione Giovanni Gentile (Italia), Corrispondenti I: busta 2975 Cl. Isopescu.
- Istituto della Enciclopedia Treccani (Italia), Fondo Gaetano de Sanctis, Carteggio Cl. Isopescu.
- Istituto Storico Italiano per il Medio Evo (Italia), Fondo Raffello Morghen, Carteggio Cl. Isopescu.

**Fonti edite**

- Handoca, Mircea. 1999. *Mircea Eliade și corespondenții săi*, Bucurest: Minerva.
- Ichim, Florica. 1981. *Scrisori către Camil Petrescu*, Bucurest: Minerva.
- Mecu, Nicolae. 1984-1985. *G. Călinescu și contemporanii săi*, Bucurest: Minerva.
- Onu, Liviu, Vărtosu, Ileana, Rafailă, Maria. 1984. *Scrisori către Ovid Densusianu*, Bucurest: Minerva.
- Vatamaniuc, Dimitrie. 2004. *Claudiu Isopescu în corespondență cu Nicolae Iorga (1926-1935) (I)*, in "Analele Bucovinei", XI, 2, Bucurest, p. 455-462.
- Vatamaniuc, Dimitrie. 2005. *Claudiu Isopescu în corespondență cu Nicolae Iorga (1926-1935) (II)*, in "Analele Bucovinei", XII, 1, Bucurest, p. 171-179.

**Testi di riferimento**

- Isopescu, Claudio. 1924. *Alcuni documenti inediti della fine del Cinquecento*, in "Ephemeris Dacoromana". Annuario della Scuola Romana, II, 1924, p. 460-500.
- Isopescu, Claudiu. 1925a. *Edmondo de Amicis*, in "Junimea literară", 1925, 5-7, p. 161-172.
- Isopescu, Claudiu. 1925b. *Pirandello și pirandellismul*, in "Junimea literară", 1-3, p.15-23.
- Isopescu, Claudio. 1925c. *Alcuni documenti inediti della fine del Cinquecento (seconda serie)*, in "Diplomatarium Italicum", I, Roma, p. 378-505.
- Isopescu, Claudio. 1925d. *O predică românească ținută la Roma în 1608*, in "Codrul Cosminului. Buletinul Institutului de Istorie și Limbă de la Universitatea din Cernăuți", II, p. 275-284.
- Isopescu, Claudio. 1927. *La poesia popolare romena*, in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", Livorno, III, quad. V-VI, maggio-giugno 1927, p. 360-386.
- Isopescu, Claudiu. 1928. *Opere e splendori d'arte italiana in Romania*, in „Raduno” 24 (1928), p. 3.
- Isopescu, Claudiu. 1929a. *I primi storici romeni e l'Italia*, in "Augustea", V (1929), p. 469-471.
- Isopescu, Claudiu. 1929b. *Uno studente romeno dell'Ottocento a Roma* [Gh. Asachi], in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", Livorno, V, p.653-670.
- Isopescu, Claudio. 1929c. *Antiche attestazioni italiane della latinità dei Romeni*, in "Atti del I Congresso nazionale di Studi Romani", I, Roma, p. 415-428.
- Isopescu, Claudio. 1929d. *Documenti inediti della fine del Cinquecento*, in "Academia Română. Memoriile secțiunii istorice", serie III, Tomo X, p. 105, Ed. Cultura Națională, p. 11-115.
- Isopescu, Claudio. 1929e. *Il poeta romeno Gh. Asachi, a Roma 1808-1812*, in "Atti del I Congresso nazionale di Studi Romani", Roma, p. 463-484.
- Isopescu, Claudio. 1929f. *L'Italia e gli inizi del teatro drammatico e musicale romeno*, in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", V, Livorno, 1929, p. 1348-1378.
- Isopescu, Claudio. 1929g. *L'Italia e le origini della nuova letteratura romena*, in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", Livorno, V, quad. II e III, febbraio-marzo 1929, p. 212-231.
- Isopescu, Claudio. 1929h. *Notizie intorno ai Romeni nella letteratura geografica italiana del Cinquecento*, in "Académie Roumaine. Bulletin de la Section Historique", XVI, Bucurest.
- Isopescu, Claudio. 1930a. *Gh. Asachi a Roma: amore ed arte*, in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", VI, p. 350-370.
- Isopescu, Claudio. 1930b. *Il mazziniano romeno N. Bălcescu*, Roma.
- Isopescu, Claudio. 1930c. *Il poeta Giorgio Asachi in Italia*, Livorno: Raffaello Giusti Editore.
- Isopescu, Claudio. 1930d. *Il viaggiatore transilvano Ion Codru Drăgușanu e l'Italia*, Roma: Anonima Romana.
- Isopescu, Claudiu. 1930e. *L'ultimo soggiorno di Giorgio Asachi in Italia*, in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", Livorno, VI, p. 513-540.
- Isopescu, Claudiu. 1930f. *Un traduttore romeno di Dante*, in „Fiera”, 7, p. 6.
- Isopescu, Claudiu. 1931a. *Il musicista romeno Ciprian Porumbescu a Roma* (con lettere inedite) in "Il Giornale di Politica e di Letteratura", anno VII, quad. 11-12, nov-dic. 1931, Livorno: Ed. Raffaello Giusti, p. 643-659.
- Isopescu, Claudiu. 1931b. *Il viaggiatore transilvano Ion Codru Drăgușanu a Roma nel 1839*, in "Atti del Congresso Nazionale di Studi Romani", II, Roma, p. 411-428.

- Isopescu, Claudiu.1932. *Il viaggiatore Dinicu Golescu in Italia*, in "L'Europa Orientale", XII, no. 5-8, Roma, p. 250-280.
- Isopescu, Claudiu.1933a. *Il vescovo Amfilohie Hotiniul e l'Italia*, in "L'Europa Orientale", XIII, p. 516-547.
- Isopescu, Claudiu.1933b. *Sconosciute traduzioni romene della Divina Commedia*, in „Arcadia”, Roma, XI-XII, p. 121-128.
- Isopescu, Claudiu.1935a. *Il poeta Duiliu Zamfirescu a Napoli. Memoria letta alla R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, in "Atti R.Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti", Nuova Serie, vol. XIII,p.35-57.
- Isopescu, Claudiu.1935b. *Il poeta rumeno Duiliu Zamfirescu a Roma*, in "Atti del terzo congresso nazionale di studi romani", vol. IV, Bologna, Licino Cappelli, p. 403-409.
- Isopescu, Claudiu. 1935-1936. *Lo scrittore transilvano Aron Densusianu e l'Italia*, in "Atti della R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti", vol. XIV, Napoli, p. 139-189.
- Isopescu, Claudiu.1937. *La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia*, Roma: Istituto per l'Europa Orientale.
- Isopescu, Claudiu.1938, "Rapporti culturali italo-romeni", in *Il lavoro fascista, quotidiano dei lavoratori*, anno XI, Roma, mercoledì 5 gennaio (1938), p. 3
- Isopescu, Claudiu.1939. *La Società internazionale neolatina di Torino (1864) e i romeni*, Bologna: Azzoguidi.
- Isopescu, Claudiu.1941a. *Commemorazione del poeta Octavian Goga*, Milano: Tip. Combi.
- Isopescu, Claudiu. 1941b. *Lo studente romeno Arteni Homorodeanu a Roma nel 1876*, Milano: Arti Grafiche F. Combl.
- Isopescu, Claudiu.1942a. *Commemorazione di Mihail Kogălniceanu*, in "Termini", 74-76, p. 1480-1485.
- Isopescu, Claudiu. 1942b. *Echi di Roma in Romania*, in "Quaderni dell'Impero. Orme di Roma nel Mondo, V", Roma: Istituto Nazionale di Studi Romani.
- Isopescu, Claudiu. 1942c. *Filologia romena all'Università di Torino verso il 1870*, Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino, serie II, Tomo LXX, p. 283-297.
- Isopescu, Claudiu. 1943a. *Il poeta Romolo Scriban e l'Italia*, Roma: Signorelli.
- Isopescu, Claudiu. 1943b. *Saggi romeno-italo-ispatici*, Roma: Signorelli, coll. Piccola biblioteca romena, 1943.
- Isopescu, Claudiu. 1945. *Un grande letterato romeno: Nicola Iorga*, in "La Cultura nel Mondo", I, no. 2, Roma, luglio 1945, p. 68-74.
- Isopescu, Claudiu.1946. *G. Pascoli e la letteratura romena*, in "Lettere", 2, p. 106-109.
- Isopescu, Claudiu.1948. *Il sommo linguista romeno: Sextil Puscariu*, in "Aevum", XXII, p. 369-382.
- Isopescu, Claudiu. 1949. *Renseignements sur la littérature en Roumanie*, in "Pagine Nuove di scienza, arte, letteratura nel mondo", Roma, III, f. III-IV, p. I-XXIV.
- Isopescu, Claudiu. 1950. *La pensée humaniste et la tradition chrétienne aux siècles XV et XVI chez les Roumains*, in "Colloques internationaux du Centre national de la recherche scientifique", I, Paris, p. 287-292.
- Isopescu, Claudiu. 1951a. *La culture italienne en France dans le second quart du XIX-ème siècle*, in "Revue de Culture Européenne", no. 1, p.1-28.
- Isopescu, Claudiu. 1951b. *La nostalgie de Rome et Miron Costin*, in "La revue de l'Université Laval", V, no. 5, Québec janvier 1951, pp. 398-415.
- Isopescu, Cl. 1952. *De la littérature roumaine en Amérique*, in "Cahiers Sextil Puscariu", I, no. 2, p. 343-364.
- Isopescu, Cl..1952. *Il prof. Edison Clark scopri la Romania agli Americani*, in "L'Osservatore romano", 13 aprile 1952.
- Isopescu, Claudiu. 1953. *Sulla letteratura romena in Inghilterra*, in "Giornale Italiano di Filologia", Napoli, vol. VI, no. 3, p. 197-220.
- Isopescu, Claudiu. 1954a. *De la langue et de la littérature roumaine en Allemagne*, in "Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg", vol. I, Freiburg/Br., p. 123-158.

- Isopescu, Claudio. 1954b. *Il diplomatico studioso americano E. Schuyler ed i Romeni*, in „Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg”, vol. II, Freiburg/Br., p. 125-182.
- Isopescu, Claudio. 1954c. *Le poète américain Edward King et ses inspirations roumaines*, in “Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg”, vol. II, Freiburg, p. 223-252.
- Isopescu, Claudiu. 1954d. *Nicola Iorga*, in “Responsabilită del sapere”, Roma, VIII, p. 68-85.
- Isopescu, Claudiu. 1954e. *Veneratul filoromân Charles Upson Clark*, in “Vers”, East Chicago, 1954.
- Pârvan, Vasile. 2018. *Datoria vieții noastre*, Cluj-Napoca: Școala Ardeleană.

### Bibliografia critica

- Amzar, Dumitru Cristian. 1957. *Claudiu Isopescu (1894-1956)*, in „Südost-Forschungen” 16, p. 451-452;
- Sasu, Aurel. 2004. *Dicționarul biografic al literaturii române*, vol. I, p. 792. Pitești: Editura Paralela 45.
- Baffi, Mariano, 1955/1956. *Un grande studioso scomparso: Claudio Isopescu*, in “Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg”, vol III.
- Bejinariu, Petru. 2013. *Familia Isopescu în mișcarea națională din Bucovina*, Rădăuți: Ed. „Septentrion”.
- Bertoni, Giulio. 1933. *Literatura română în Italia*, in “Viața Românească”, 15 nov. 1933.
- Bodale, Horațiu, 2003. “Claudiu Isopescu – O inimă între Italia și România”, *Revista Bistriței*, XVII, p. 275-277.
- Boz, Piro, 1931. *Opere e idee di Claudio Isopescu*, in „Archivium Romanicum”, XV.
- Bulei, Ion. 2006. *80 anni dalla creazione della prima cattedra di lingua romena a Roma*, Atti del Convegno italo-romeno, Roma, 27-28 marzo 2006, Bucarest: Editura Institutului Cultural Român.
- Buonincontro Pasquale. 1988. *La presenza della Romania in Italia nel secolo 20: contributo bibliografico 1900-1980*, Napoli: De Simone.
- Burcea, Carmen. 2005. *Diplomație culturală*, Bucarest: Institutul Cultural Român.
- Călinescu, George. 1927. *Claudiu Isopescu*, „Adevărul literar și artistic”, anno IX, no.625, 27 nov. 1927, p. 7.
- \*\*\* *Claudiu Isopescu*. 1956. in „America”, no.32, 19 apr. 1956.
- \*\*\* *Claudiu Isopescu*, 1955. in „Vers”, no. 3-4, lugl.-dic. 1955.
- Coandă, Mariella. 1939. *Raporturi literare universitare între italieni și români*, in “Gândirea”, a. XVIII, no. 10, dic. 1939, p. 574-577.
- Colombo, Anna. 2005. *Gli ebrei hanno sei dita*, Milano: Feltrinelli.
- Eliade, Mircea. 2004. *Memorii*, Bucarest: Humanitas.
- Eliade, Mircea, 1927. *Pentru o bibliotecă*, in “Cuvântul”, no. 761.
- Eliade, Mircea, 1933. *Traduceri din autori români*, in „Cuvântul”, anno XI, no. 2998, 30 ago. 1933.
- Guția, Ioan, 1990. *Le traduzioni di opere letterarie romene in italiano 1900-1989*, Roma: Bulzoni.
- Lazarescu, George. 1995. *Prezențe românești în Italia*, Bucarest: Ed. Didactică și Pedagogică.
- Luchian, Dragoș. 1994. *Claudiu Isopescu*, in “Analele Bucovinei”, 1994, 1, nr. 2, p.263-267.
- Manolescu, Florin. 2003. *Enciclopedia exilului literar românesc 1945-1989*. Bucarest: Compania.
- Nastasă, Lucian. 1994. *Un mesager al spiritualității românești în Italia: Claudiu Isopescu*, in “Dacia literară”, 5, nr. 3, p. 29-30.
- Nicoleta, Silvia Ioana. 2011. *Claudiu Isopescu (1894-1956). Monografie*. Teză de doctorat la Universitatea din București, Școala doctorală a Facultății de Litere, Secția Studii literare.
- Ortiz, Ramiro. 1941. *Letteratura romana*. Roma: Angelo Signorelli.
- Padrini, E. 1940. *Studi romeni in Italia*, in “Corriere padano”, Ferrara, giovedì 18 aprile 1940, p. 3
- Pop Damian, Otilia-Ștefania. 2004-2005. *Nuove testimonianze su Claudiu Isopescu (1894-1956) e la fondazione della cattedra di lingua e letteratura romana all'Università “La Sapienza” di Roma*, in “Annuario dell’Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica”, VI-VII, no. 6-7, p. 549-563.
- Pop Damian, Otilia-Ștefania. 2006. *Claudiu Isopescu (1894-1956) all’Università “La Sapienza” di Roma*, in “Annuario dell’Istituto Romeno di Cultura e Ricerca Umanistica”, VII, no. 8, p. 525-542.
- Popinceanu Ion. 1955/1956. *Claudiu Isopescu*, in “Buletinul Bibliotecii Române din Freiburg”, III, p. 11-16.
- Ricoeur, Paul. 2000. *La mémoire, l’histoire, l’oubli*, Paris : Éditions du Seuil.
- Ruffini, Mario, 1941, *La Scuola latinista transilvana (1780-1870)*. Roma: Angelo Signorelli.

- Ruffini, Mario. 1969. *L'insegnamento del rumeno in Italia*, "Il Veltro", XIII, 1969, No. 1-2, p. 305-312.
- Soimaru, T. 1939. *Cultura românească în Italia. Un pionier: prof. Claudiu Isopescu*, in "România Literară", I, n.20, p.22
- Tonelli, Luigi. 1930. *Claudio Isopescu*, in „Rassegna Nazionale”, Roma.
- Turcuș, Veronica. 1997. *Bibliografia istorică româno-italiană*, I-II, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeana.
- Vatamaniuc, Dimitrie. 2006. *Claudiu Isopescu, mesager al spiritualității românești în Italia*, Bucarest: Editura Academiei Române.